

INTANTO l'Imperadore Eraclio, siccome abbiain da Teofane (a), avendo diviso l'Esercito in due, ne diede una parte a Teodoro (a) Teophi Curopalata, cioè Maggiordomo Maggior della Corte, suo Fratello, in Chronic. acciocchè andasse incontro a Sae General di Cosroe, che conduceva un' Armata di bella gente sì, ma di nuova leva. Coll' altra parte esso Imperadore s'incamminò verso il paese de' Lazj, situato nella Colchide sul fine del Ponto Eufino, o sia del Mar Nero. Non sì tosto Teodoro si trovò a fronte di Sae, che attaccò la zuffa. Levossi in quello stante un temporale, che regalò di grossa gragnuola i Persiani, senza che ne toccasse a i Cristiani, sopra i quali era fereno il Cielo: e ciò fu considerato per miracolo. Seguitarono essi Cristiani a menar le mani, tantochè misero in rotta il nemico, di cui non poca parte trovò quivi la sepoltura. Arse d' incredibil sdegno Cosroe contra di Sae all' avviso di questa perdita, e comandò, che venisse alla Corte. Ma il misero per l'afflizione e disperazione caduto infermo terminò per istrada i suoi giorni. D' ordine nondimeno del barbaro Re condotto alla Corte il di lui cadavero salato, fu esposto a gli oltraggi del Popolo, e caricato di bastonate, senza che esso rispondesse una parola, o gittasse un sospiro. Aveva intanto l'Imperadore Eraclio (b) per mezzo d' Ambasciatori, e con regali (b) Niceph. in Brev. Hist. trattato co i Turchi, appellati Gazari, anch' essi di nazione Unni e Tartari, a fine di muoverli a' danni de' Persiani. In fatti costoro, rotte le Porte Caspie (m'immagino io, che sieno le Porte o Chiuse del Monte Caucafo) piombarono da quelle parti addosso alla Persia, dando il guasto dovunque capitavano, e facendo prigioni quanti cadevano nelle loro mani. Era Capo di costoro Ziebelo, che dopo Cacano veniva riputato il più temuto e stimato Signore fra gli Unni, o sia fra i Tartari. Trovandosi l'Imperadore in quelle vicinanze, volle costui abboccarfi seco, e l'abboccamento seguì presso a Fihli Città de' Persiani, i quali dalle mura furono spettatori di quel congresso. Appena giunse Ziebelo davanti l'Augusto Eraclio, che balzato da cavallo si gittò disteso colla faccia per terra, onore insolito fra' Cristiani, ma praticato da que' Barbari verso i loro Principi. Altrettanto fece tutto l'Esercito Turchesco, che era con lui. Fece sapere l'Imperadore a Ziebelo, che rimontasse a cavallo, e s'accostasse. Così fece egli, e quando fu alla presenza sua, Eraclio si cavò la corona di capo, e la pose in quello del Barbaro, con chiamarlo anche Figliuolo. Invitò a pranzo lui, e i suoi Baroni, e terminato che fu il convito, donò a lui tutti i vasi e gli utensili con un manto Regale, ed orecchini di perle, e a i di lui